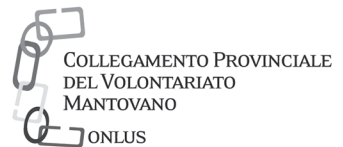


# Sfida nel sociale

Foglio informativo per i gruppi e le associazioni che operano nel sociale



(In collaborazione con l'Assessorato Provinciale Politiche Sociali)

Direttore Responsabile: Lorenzo Vecchia – Aut. Trib. MN n. 17 del 16.11.2000 – Poste Italiane spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96

## Numero 2 (DICEMBRE 2011)

<b>Editoriale di Lorenzo Vecchia</b>	<b>1</b>	<b>Amministrazione di Sostegno</b>	<b>5</b>
<b>Ricerca sui bisogni socio-culturali degli Anziani nel territorio mantovano</b>	<b>3</b>	<b>Le potenzialità delle fondazioni di comunità</b>	<b>6</b>
<b>Il centro di aiuto alla vita</b>	<b>4</b>	<b>Il viaggio dell'eroe 2012: "Ricercazione giovani"</b>	<b>7</b>

## AUGURI

Enzo Zampolli

★ Gianfranco Giavara ★ Elena Benaglia

Giuseppe Mattiello Bruno Miorali Luciana Maistrello

Maria Luisa Costa Sara Pozzi Laura Amadei ★ Giorgio Guarnieri

★ Fabrizio Camellini Marisa Stellini Pasquale D'Urso

Giselda De Simone ★

e... tanti altri che occasionalmente ci aiutano

Il Collegamento Provinciale del Volontariato Mantovano

★ porge i migliori Auguri per il Santo Natale e le Festività.

**(Gruppo di lavoro del Collegamento Provinciale del Volontariato Mantovano)**

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano,  
ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"

Madre Teresa di Calcutta

## Editoriale

■ ■ di Lorenzo Vecchia

Il pianeta del volontariato, e del "Terzo Settore" in generale, sta **faticando parecchio, in questi ultimi anni, a tenere insieme, e a creare o conservare un equilibrio, fra i due "poli" opposti di una realtà, che esigono entrambi il loro dovuto "riconoscimento": la tradizione, da un lato, e la modernità, sull'altro fronte**; la stabilità, e il cambiamento; l'identità, e il nuovo che avanza; l'esperienza acquisita, e le sperimentazioni di natura innovativa; i valori e gli ideali di fondo, e le trasformazioni culturali; le metodiche e i sistemi di intervento di un tempo, e le nuove opportunità; la "filosofia" e l'ispirazione iniziali, contro altre risorse e le più recenti disponibilità; le prassi operative originarie, e le nuove esigenze; il ruolo "primordiale" (che consiste essenzialmente nel fare), e la necessità di "fare politica attiva" (contribuendo a costruire i programmi, attraverso

la partecipazione ai momenti istituzionali dedicati alla concertazione, e al confronto). In parole povere, è molto difficile conciliare il passato e il presente. **La spontaneità della prima ora, e l'attuale bisogno di dotarsi di un'organizzazione "simil-imprenditoriale".**

Insomma, si è costituito un notevole bagaglio di pratiche e di saperi. Però, non si è stati in grado di tradurre tutto ciò, in una forte capacità di incidere sulle scelte operate dai movimenti politici, e dalle Amministrazioni pubbliche. Che magari, sovente, **sono anche propense a erogare un piccolo aiuto economico, purché il non-profit le sollevi da qualche incombenza onerosa, ma non sono altrettanto pronte ad ascoltare, cogliere e "fare tesoro", capire, valorizzare, quello che i volontari denunciano o suggeriscono.** Tuttavia, forse, per riuscire a ottenere una più corretta attenzione, da parte del ceto

politico, occorrerebbe innanzitutto farsi comprendere dai cittadini, e incidere dunque sull'opinione pubblica. Utilizzando i *media*, vecchi e nuovi, e non solo. Qui, il mondo del volontariato, ha un po' "peccato". Ha sottovalutato questo aspetto. E ora appaiono all'orizzonte le prime, vere e proprie difficoltà. Vive un periodo di autentica *impasse*, da cui non pare capace di venire fuori. Si ritrova chiuso nell'angolo, in una situazione di marcata marginalità, messo "alle strette" soprattutto dall'ambito politico, che oggi, ancora, **gli chiede di provvedere alla produzione dei servizi, di rispondere ai bisogni e alle domande di aiuto crescenti, ma intanto gli "taglia" i viveri, riduce i finanziamenti e i fondi, e quasi nessuno, nell'ambito della cittadinanza che lavora, sembra accorgersi e rendersi conto di quanto sta succedendo. Nessuno obietta, né protesta, né si ribella!**

Forse, se il "cittadino comune" non si avvede di nulla, è perché non considera essenziale il lavoro del volontariato. Non lo ritiene fondamentale. E non crede che possa avere un futuro. Ma **se è veramente così, allora significa che si è verificato un chiaro difetto di informazione. Il volontariato non ha "comunicato" bene, verso l'esterno.** Qualcosa, in definitiva, deve pure avere sbagliato, se qualcuno ancora non ne conosce le reali funzioni, le strategie, le azioni, il senso, le ragioni e motivazioni, le finalità tese alla solidarietà...

Tra i numerosi punti di forza sui quali fa leva il volontariato (e che ne hanno quindi determinato la storia!), probabilmente emerge anche un rilevante punto di debolezza: l'approccio, nei confronti della comunicazione. Sempre preso dal "tanto fare", non ha pensato, si è dimenticato, che è importante anche far sapere e diffondere ciò che fa. E ciò che è. Che rappresenta, che propone... Su questo piano, il suo impegno si è rivelato lacunoso. **Si è in tempo, per recuperare? Nonostante si attraversi un'epoca abbastanza critica e triste, sotto molti profili, e a dispetto di uno scenario fosco, se non tetro, che sta disperdendo le speranze, è possibile "riprendere in mano" la situazione, "rimettersi in carreggiata", e tentare di "spiegarsi meglio", illustrando il proprio essere, e gli scopi?**

#### CHE FARE?

In quest'ottica, serve un salto di qualità. Ma in che modo lo si può fare? Come si fa, concretamente, ad andare a incidere sull'immaginario collettivo, e non solo, una volta ammesso che si tratta di un elemento cruciale? Come si può rappresentare, in maniera avvincente e interessante, all'opinione pubblica, ciò che si è, quello che si fa, in quali ambiti si opera, perché, e via dicendo...? **Forse, più che sulla questione delle tecniche, delle modalità e degli strumenti, e più che sul problema dei mezzi da usare, si tratterebbe di concentrarsi sui "contenuti".** D'accordo: una scelta occorre farla pure sotto il profilo del "come". Per esempio, non è davvero più il caso di affidarsi alla stampa, ai giornalisti: se non si "fa sensazione", e non si desta scalpore, non si fa notizia, per cui si ottengono degli spazi marginali, scarsi. O degli "articoli" e servizi talvolta persino nocivi. Anche le agenzie di pubblicità hanno deluso: sono geniali quando "promuovono" un'automobile, o una marca di biscotti, un telefono cellulare... Ma con la solidarietà, non "ci azzeccano" un granché. C'è invece il mondo dell'arte, del cinema, della letteratura, che si mostra più sensibile e preparato. Con loro, scrittori e registi, il volontariato dovrebbe allearsi.

**La produzione artistico-simbolica interseca e intercetta un'ampia fetta di pubblico, e perciò può diventare un "volano" ideale, per diffondere i "significati" delle azioni e degli interventi messi in campo dal volontariato, in modo che possa "riconquistare" e riacquisire quella "legittimazione sociale", che ha oramai smarrito**

lungo il cammino.

Al di là di questo, però, alla base vi è un problema di "cultura", e occorre prima di tutto prendere coscienza del fatto che **la "comunicazione sociale", è una dimensione importante e strategica, ma il suo successo non dipende tanto dalle modalità con cui viene gestita, e dagli strumenti dei quali ci si serve (se si pubblica una ricerca, se esce o meno un "pezzo" sui quotidiani, o se si fa un film in più...), bensì da ciò che si dice e dalle parole (discorsi, spiegazioni...) usate.** Certo, probabilmente è utile che si vada all'attacco delle "narrazioni mediatiche e culturali" moderne, tecnologiche, avanzate (pure Internet può essere di aiuto), da cui il volontariato si è sempre tenuto fuori, alla larga. E bisogna dare vita a una "produzione comunicativa" efficace, perché finora, la sua assenza, ha spiazzato il mondo del volontariato, facendolo finire "fuori-sintonia", rispetto alle nuove generazioni. Il "fare" assorbe moltissime energie: ma ora occorre un ripensamento rapido, se si vuole mutare il senso e la percezioni comuni, prima che sia troppo tardi, e che si arrivi a pagare un prezzo assai alto. La scommessa è questa!

**Bisogna trovare il coraggio di appropriarsi di stili narrativi nuovi, di apprendere le "chiavi di lettura" dei dibattiti di oggi, e ricostruire le reti delle relazioni esterne, se si intende rioccupare lo spazio pubblico del "sociale", e non solo... Per**ò, per riuscirci, è necessario individuare nuove piste, tracce, segnali diversi, indicazioni, fino a mettere in piedi una comunicazione aperta, priva di steccati e cornici, e non imbrigliata in una forma, in un recinto, o in un contenitore unico. La varietà, è un aspetto fondamentale. Tuttavia, lo ribadiamo, non si tratta soltanto di modalità e tecniche. Il "contenuto" è altrettanto imprescindibile. **E per "toccare" le "corde giuste", la sensibilità della gente comune, occorre "parlare il contrario" di quello che fa la pubblicità... Il volontariato, non deve "vendersi bene". Non ha proprio niente da vendere. Pertanto, a differenza di altri settori, può permettersi un "lusso" di non poco conto: quello di essere sincero... Di dire la verità. Ovvero ciò che è. E la verità (quello che si è e che si fa), è possibile dirla solamente in un modo: chiara e tonda. Semplice semplice. Senza giri di parole... Si deve parlare chiaro, evitando i "fronzoli", e non cadendo negli artifici accademici!**

#### CHE DIRE?

Proprio per questo motivo, si dovrebbe diffidare dei professionisti. Anche di molti sociologi, ricercatori, esperti di turno, e chi più ne ha, più ne metta. Guai! Guai a fare proprio il loro "linguaggio", le loro infinite riflessioni teoriche. Non ci si deve lasciar "traviare" dai paroloni. Al cittadino, ci si deve rivolgere in maniera umile e semplice. I consigli e le "direttive" degli "esperti teorici", sono da ascoltare e recepire, certo, ci mancherebbe altro. Ma "sul campo", e a contatto con le persone, ci sono i volontari... Ed è **"sul campo", fra la gente, nelle case, nei posti pubblici, che il volontariato, anni fa, è nato e cresciuto. Là dove c'era una "lacuna", una carenza, un bisogno, è venuto su il volontariato! Non nelle Università, dove poi si è studiato il fenomeno. Non nella sala dove si tiene un convegno.** Quanti "convegni di sensibilizzazione" sono stati fatti in questi anni? Tanti. Ma si risolvono spesso in incontri per pochi intimi, e per addetti ai lavori, dove si effettuano analisi su analisi, per lo più inutili? Ed è utile che ci si "parli addosso", come in molte occasioni è successo? Sono veramente utili quei confronti in cui i dirigenti e i responsabili dei vari enti e delle associazioni, ripetono sempre le stesse identiche cose, e si scambiano le medesime opinioni? Non è meglio impiegare questo tempo, per tornare nei "luoghi di partenza", a spiegare ciò che si fa?

**Più che le descrizioni statistiche, i dati, i report che**

vanno a riempire qualche rivista specialistica, occorre tornare a dialogare con le persone, “parlando come si mangia” (o meglio, nel caso del volontariato, “come si lavora”...), con termini chiari, facili, e coinvolgenti (ovvero, capaci di permettere una comprensione immediata delle cose!).

Una delle questioni più problematiche, oggi, riguarda l'eccessiva “vicinanza” delle associazioni, con l'universo istituzionale (e quindi politico). Il cittadino, non solo si è convinto che il volontariato abbia perso la sua “spontaneità” peculiare, ma crede pure che le organizzazioni siano funzionali ai “Servizi socio-assistenziali pubblici”. Ossia, le vedono come un braccio operativo degli Enti pubblici. E a volte accade sul serio... A volte è capitato che ci si sia sostituiti, nei compiti, nelle competenze (e anche nelle responsabilità), ai soggetti pubblici deputati a garantire determinate risposte sociali...

Però, la maggior parte delle volte non è così. Solo che alla gente occorre spiegarlo. Continuamente. Ad esempio sul servizio del trasporto protetto – presente in diversi centri della nostra Provincia – parte della cittadinanza crede che il volontariato, faccia le veci dell'istituzione. Occorre non stancarsi di ribadire che i Comuni sostengono l'iniziativa ospitandone la sede tra le loro mura, o con un'automobile, o con un aiuto economico: non importa come..., ma che il servizio è autonomo, che è stato voluto dai volontari, che costituisce una bella sinergia (o “rete”) pubblico-privata e che non rientra tra le incombenze delle quali si dovrebbero

fare carico, da soli, unicamente i Comuni.

Molta gente, questo non lo sa. Glielo si deve dire. Va spiegato che il volontariato di oggi è in fondo solo una forma moderna di quell'aiuto reciproco e spontaneo (amicale, o di vicinato) che esisteva già in passato, con la sola differenza che i complicati tempi odierni, frenetici e super-impegnati, e la complessa trasformazione (e l'aumento) dei bisogni, lo hanno costretto a essere strutturato, organizzato e professionale. Inoltre, un altro obiettivo, un aspetto da curare, è questo: occorre smettere di “promuoversi” e di pubblicizzarsi, dicendo “io faccio questo, per questa categoria di utenti”. No, basta. Il volontariato non fa un “servizio” (sennò avrebbero ragione i cittadini, a confonderlo con l'istituzione). Non è un “aiuto per...”, un “intervento a favore di...”. Quello che fa, intanto, è a beneficio della comunità intera. E poi, innanzitutto, si tratta di realizzare uno scambio di relazioni (appunto, come nello stile del vecchio “aiuto di vicinato”), e uno scambio di “doni”, che si attua quando ve ne è la necessità, e che serve a tutti... Non c'è chi dà, e chi riceve e basta. C'è semmai la reciprocità. Il più possibile spontanea. Alla gente, questi concetti sfuggono. Occorre “farli passare” e radicarli. Il recupero della propria credibilità dipende da questo. Si deve riconquistare la fiducia della gente, non quella dell'amministratore di turno... Il volontariato “è” la gente. Ed è questo che ne ha decretato la forza dirompente. Se lo è dimenticato?

## Ricerca sui bisogni socio-culturali degli Anziani nel territorio mantovano

■ ■ Il contributo del Centro per i Problemi dell'Anziano – Università Terza Età  
Luciana Maistrello, Presidente del Centro Problemi dell'Anziano - UTE

Il Centro per i Problemi dell'Anziano, sabato 12 novembre alle ore 10.00 presso la Sala del Plenipotenziario in piazza Sordello ha presentato la ricerca su “I bisogni socio-culturali degli Anziani nel Territorio mantovano”, realizzata in collaborazione con il CSVM, con l'ASL di Mantova, patrocinata dalla Provincia di Mantova e finanziata dalla Regione Lombardia.

Il Centro per i Problemi dell'Anziano-Università della Terza Età (CPA-UTE) vanta ormai una lunga storia di ricerche sulla “condizione anziana”, su di essa ha promosso decine di convegni, studi e pubblicazioni esplorandone i più diversi problemi nel corso dei suoi molti anni di attività, con un obiettivo specifico: quello di guardare ai problemi dell'età avanzata, “non soltanto alle necessità del presente ma anche ad anticipare quelle del futuro”, come ha scritto la fondatrice del Centro Caterina Provasoli, recentemente scomparsa.

In questa linea, con queste intenzioni, va quindi considerato il progetto di ricerca sulla condizione di vita e sui bisogni socio-culturali degli anziani, affidato dal CPA-UTE alla competenza della psicologa dott.ssa Giulia Gasparini, una giovane ricercatrice, che ha portato a termine l'ampio progetto di ricerca con passione e rigore scientifico. C'è da sottolineare, inoltre, che la ricerca in

origine diretta ai soli soci del nostro Centro, è stata da noi proposta ed estesa ad altre Associazioni del territorio grazie alla preziosa collaborazione organizzativa del Centro Servizi del Volontariato Mantovano.

Un importante contributo alla riflessione sul “problema anziani” ha offerto il dott. Gabriele Giannella, dell'ASL di Mantova, che il CPA vivamente ringrazia per la preziosa collaborazione, elaborando una limpida, organica, assai meditata lettura del tema.

Il contributo dei volontari del CPA ha permesso la realizzazione di tutte le operazioni necessarie per l'elaborazione del questionario.

Un ringraziamento particolare al prof. Mario Artioli, vicepresidente del CPA, responsabile della gestione del progetto e collaboratore nella stesura del testo, ad Aldo Guernieri, ex presidente CPA che durante il suo mandato ha sostenuto con forza l'attuazione della ricerca, affiancato dall'intero Consiglio Responsabile, e ha messo a disposizione la sua conoscenza dell'informatica, al prof. Michele Fiasconaro per la revisione dei testi.

In conclusione, un ringraziamento particolare va indirizzato alla Regione Lombardia e alla Provincia di Mantova, per l'attenzione riservata al nostro progetto e per il contributo finanziario che ne ha permesso la realizzazione.

# IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA 30 anni da cui ripartire

■ ■ di Maria Luisa Costa

**I**l Centro di Aiuto alla Vita di Mantova ha voluto ricordare i suoi 30 anni l'11 novembre scorso con un Convegno che è stato qualcosa di più di una festa di compleanno

**“1981-2011 Storie al Centro. Nuove prospettive di accoglienza”**: il senso dell'iniziativa è racchiuso in questa frase.

Un cammino di 30 anni intrecciato con le vite di tante persone spesso bisognose di ritrovare il proprio “centro”, ma anche un laboratorio ancora aperto perché resta attuale l'impegno di “aiutare ad amare la Vita” e aperto ai cambiamenti

*La memoria* è raccolta in una pubblicazione. Essa parla di gesti quotidiani semplici e generosi di numerosi volontari, disposti a prendersi cura di donne, mamme, bambini, famiglie che in questi ultimi anni arrivano in via Rubens sempre più numerosi; descrive l'impegno nel cercare risposte, racconta percorsi concreti di aiuto; testimonia la volontà di tentare anche strade inconsuete per trovare soluzioni.

*Le cifre del presente* danno la misura di un'attività in continua evoluzione: 280 di cui 210 gestanti le donne che si sono rivolte per la prima volta al Cav facendo salire a 1180 le mamme che stanno ricevendo sostegno. Con i 193 bambini nati nell'ultimo anno, sono 2060 i minori da 0 a 12 anni a cui vengono erogati aiuti: 8900 pacchi di pannolini; 116 borse con il corredo per il nascituro; 112 carrozzelle o passeggini; 52 lettini; 34 seggioloni; indumenti, giochi, etc...

Riceviamo in media una quindicina di mamme al giorno con punte massime di 20/25, naturalmente con i loro bambini.

Abbiamo ospitato 6 donne e 3 bambini nell'appartamento di prima accoglienza e 5 donne e 6 bambini negli alloggi di housing sociale.

Sempre molto frequentate le linee di ascolto di Telefono Giovane: 1600 i contatti e i dialoghi telefonici; 600 gli sms e i messaggi arrivati sul forum del sito; numerosi i contatti e i dialoghi quotidiani nelle chat, del sito e su facebook; centinaia gli incontri diretti con gruppi di giovani.

Numeri per dire che “aiutare ad amare la Vita”, come recita il manifesto del Cav, sta diventando un impegno sempre più complesso. Richiede perciò una maggior consapevolezza delle nuove problematiche della cura; chiama a una testimonianza che sappia informare, sensibilizzare, stabilire contatti, creare sinergie. Bisogni nuovi richiedono risposte nuove.

*Il futuro* parte dal progetto “Laboratori di accoglienza”, un percorso avente lo scopo di qualificare il servizio di ascolto, migliorare la relazione di aiuto ma anche promuovere nuovi dinamismi di accoglienza all'interno

dell'Associazione. Il Cav da anni, nei contatti con i giovani, accoglie il loro desiderio di sentirsi socialmente riconosciuti e protagonisti. Per questo il progetto ha voluto promuovere il rapporto diretto dei giovani con il volontariato e accompagnare gruppi di adolescenti e giovani a farne esperienza.

Siamo pure consapevoli che l'attività di volontariato desta interesse e attrae, soprattutto le giovani generazioni, se sa aprirsi a chi chiede di parteciparvi con la disponibilità a lasciarsi interpellare dal “nuovo” che è portato dai “nuovi”.

Ma quale spazio viene offerto ai giovani all'interno delle Associazioni di Volontariato?

L'èquipe dell'Osservatorio del Volontariato dell'Università Cattolica di Brescia diretto dal prof. Luigi Pati ha affrontato questi temi attraverso un'indagine sui rapporti intergenerazionali all'interno del Cav e dell'Associazione Centro di Ricerca Educativa (CRE).

Una sfida aperta che “interpella comunque la capacità di accoglienza, un atteggiamento prima che un servizio, mai scontata”, come è stato sottolineato dalla responsabile del progetto.

Alcune note significative emergono dalla qualificata ricerca. Anzitutto, l'universo giovanile ha tratti distintivi che vanno riconosciuti: se si vuole accostare i ragazzi occorre accogliere i variegati modi con cui essi abitano l'esperienza di volontariato.

In particolare il prof. Pati ha segnalato:

a)- *l'urgenza di rendere la partecipazione dei giovani più fluida, più informale in modo da assecondare il desiderio giovanile di esperienze formative discontinue;*

b)- *la necessità di evitare l'errore di esigere dai giovani una disponibilità a misura di adulto spesso basata su un'esperienza che i giovani non hanno.*

*La presenza dei giovani tuttavia spinge gli adulti a riflettere su se stessi, esige la correzione di certe rigidità operative e comunicative. D'altra parte il cambiamento manifestato dagli adulti può spingere i junior ad ascoltare l'esperienza, a correggere le superficialità comportamentali, a dare maggior valore alla continuità dell'impegno a favore dell'altro.*

Uno sguardo importante su queste dinamiche intergenerazionali è emerso dalle interviste e dai focus group sui quali è stata impostata la ricerca. Se è condivisa da parte delle associazioni di volontariato l'importanza di coltivare una specifica attenzione per i giovani, resta da affrontare l'impegno di una disponibilità ad accoglierli valorizzandone le risorse e accettandone anche gli elementi considerati “scomodi” ma forse utili per non predefinire in modo rigido le forme del donarsi.

Spunti e sollecitazioni che obbligano a riflettere ma dai quali non si può prescindere per aprire *nuove prospettive di accoglienza.*

# Amministratore di Sostegno

■ ■ di Lorenzo Tornaghi del CSVM Coordinatore del Progetto

“La nostra meta non è di trasformarci l'un l'altro,  
ma di conoscerci l'un l'altro e d'imparar a vedere e a rispettare nell'altro  
ciò che egli è: il nostro opposto e il nostro completamento.”

*(Hermann Hesse)*

**L**a protezione giuridica è una opportunità: Obiettivo del Progetto “ AdS: a sostegno di un'opportunità” è proprio questo.

**INFORMARE, SOSTENERE, PROMUOVERE e FORMARE sull'OPPORTUNITA' della PROTEZIONE GIURIDICA, intesa come diritto.**

Il primo anno di progetto, partito nel settembre 2010, ha basato la sua azione proprio su questo punto cruciale.

Il progetto è partito sin da subito cercando di creare una sua architettura stabile e definita.

Una sua struttura operativa, capace di poter lavorare alla costruzione di un sistema integrato di protezione giuridica. Nella prospettiva di un modello autonomo e di forte riferimento locale.

Un sistema che riunisce attorno al Progetto 11 associazioni di Volontariato ( con Anffas Onlus Mantova capofila), l'Asl Mantova, la Provincia di Mantova, il CSVM e 5 reti di associazioni territoriali.

Al centro di questa architettura ci sta sicuramente la rete delle associazioni firmatarie del protocollo d'intesa sul progetto. Una rete, ad oggi ancora composta da 11 associazioni che a cadenza tri-settimanale si è incontrata per portare avanti le fasi operative mirate, in questo suo primo anno di progetto, su:

- L'informazione e la visibilità del progetto;
- L'attivazione degli organismi di governante del progetto ( tavolo esecutivo e tavolo istituzionale);
- L'organizzazione di eventi di sensibilizzazione territoriali (5 in tutto);
- L'organizzazione di un convegno provinciale a Mantova dal titolo: “L'amministrazione di sostegno: un progetto, un'opportunità, una scelta...”;
- La creazione del materiale di promozione dell'opportunità dell'Ads ( locandina e volantino);
- L'attivazione di una forte collaborazione con ASL Mantova , e nello specifico, con l'Ufficio di Protezione Giuridica;
- L'attivazione dei referenti associativi territoriali, consulte e coordinamenti del volontariato;
- L'attivazione dell'interlocuzione con il Tribunale di Mantova;

La stipula di 3 protocolli d'intesa: il protocollo d'intesa istituzionale , il protocollo di collaborazione con le reti territoriali ed il protocollo con il Tribunale di Mantova e Castiglione delle Stiviere (Allegato 1);

- L'attivazione di 2 percorsi di formazione rivolti agli operatori della pubblica amministrazione e del privato sociale;

- ed in ultimo, l'inizio degli incontri con le famiglie in funzione dell'avvio dei percorsi formativi rivolti ai volontari previsti sul 2° anno di progetto.

Le basi del lavoro effettuato nel primo anno di progetto rappresentano un buon punto di partenza ed il viatico a tutta una serie di azioni che, nel secondo anno di progetto, si baseranno fundamentalmente su 5 obiettivi:

- Rinforzare la Rete ed i suoi legami interni e verso l'esterno;
- Reperire e formare nuovi AdS Volontari;
- Attivare collaborazioni con gli Sportelli territoriali già attivi;
- Organizzare Incontri con le famiglie e con gli AdS locali già nominati ed attivi;
- Rafforzare il sistema di protezione giuridica mantovano nella prospettiva di collaborazioni fattive e coordinate con le istituzioni locali

Punti cruciali che dovranno portare al rafforzamento del sistema di protezione giuridica mantovano ed a una sua autonomia locale in tema di

- Interlocuzione con il territorio;
- Interlocuzione con il Terzo Settore;
- Interlocuzione con il Tribunale;
- interlocuzione con le istituzioni (provinciali e distrettuali);

- costruzione di un modello di lavoro capace di mantenersi vivo nel tempo con reale punto di riferimento per le famiglie, per le persone fragili, per la comunità e per gli amministratori di sostegno volontari che già stanno portando avanti la loro esperienza di “persone vere a fianco di persone vere”.

Questo percorso, non vorrà quindi terminare con la fine del progetto. Questa “fine” non avrebbe senso dopo tutto il lavoro svolto insieme. Associazioni ed istituzioni, fianco a fianco.

Quanto realizzato, dovrà essere solo l'inizio di un lungo percorso nella nostra provincia a sostegno delle persone con fragilità.

Al loro fianco, dovrà situarsi un sistema di protezione giuridica continuativo, frutto di una sinergica collaborazione tra Associazioni ed Istituzioni per garantire, nel tempo, un'opportunità alle famiglie, alle fasce deboli ed alle comunità locali.

Un sistema fatto di persone vere a fianco di persone vere.

**Per info: [www.mantova.progettoads.net](http://www.mantova.progettoads.net)**

# Le potenzialità delle fondazioni di comunità

■ ■ dott. Bernardino Casadei, Segretario generale

**Atti del Convegno Annuale della Fondazione Comunità Mantovana  
del 15 ottobre 2011**

**C**onsiderate le Fondazioni di Comunità semplicemente come enti erogatori di risorse per finanziare iniziative di utilità sociale, vuol dire ignorare alcune sue fondamentali potenzialità, che possono dare un contributo rilevante nello sforzo di creare quella comunità solidale e sussidiaria che è da tutti indicata come l'unica alternativa alla crisi dello stato sociale.

**La missione** delle fondazioni di comunità non consiste nel perseguire un particolare scopo sociale, **ma nell'assistere** tutti coloro che vogliono contribuire al bene comune, quali che siano i loro valori e scopi specifici, dando così concretezza a quella cultura del dono che è alla base della civiltà umana.

Per quanto bisogna pensare alle fondazioni di comunità come uno strumento che gli altri enti d'erogazione, le organizzazioni non profit, le persone fisiche e le imprese possono utilizzare per meglio conseguire i propri obiettivi.

In particolare gli enti pubblici e privati, con o senza scopo di lucro, che per legge o per statuto destinano delle risorse al finanziamento di iniziative d'utilità sociale, possono utilizzare la fondazione di comunità come partner in grado di mobilitare donazioni da parte dei cittadini a favore di progetti specifici. Ciò si realizza con una procedura molto efficace non solo per moltiplicare le risorse disponibili e per realizzare la società civile, ma anche per promuovere una più idonea comunicazione. Grazie alle sue caratteristiche fiscali e gestionali, la fondazione di comunità è il partner ideale per raccogliere queste donazioni e nel contempo per garantire che ciascuna di esse venga effettivamente utilizzata secondo la volontà di ciascun donatore.

Gli stessi enti non profit possono usufruire della fondazione di comunità come agente fiscale per amministrare le donazioni a loro dirette. Ciò è particolarmente vantaggioso quando l'ente, pur gestendo le iniziative d'utilità sociale, ha deciso di non trasformarsi in Onlus, oppure è impossibilitato ad offrire ai propri donatori i benefici fiscali del motto "più dai, meno versi".

Tale peculiarità diventa invece attuabile se le do-

nazioni vengono fatte transitare attraverso una fondazione di comunità. Quest'ultima inoltre, può essere utilizzata dagli enti non profit per offrire ai donatori maggiori garanzie, dato che uno dei compiti specifici della fondazione è quello di vigilare affinché le risorse vengano utilizzate secondo le volontà dei donatori. Altro punto di forza consiste nell'assicurare che il patrimonio non possa essere mai usato per pagare eventuali creditori, in quanto come ente d'erogazione, non ha rischi imprenditoriali, cosa che potrebbe accadere ad un singolo ente.

Proseguendo, si può affermare che le fondazioni di comunità sono nate per aiutare i donatori, siano essi imprese o persone fisiche, poiché sono in grado di offrire loro benefici connessi alla costituzione di una propria fondazione, ma con oneri infinitamente inferiori.

Di fatto, per costituire una propria fondazione sono necessarie risorse molto consistenti e competenze sofisticate, mentre la creazione di un fondo all'interno di una fondazione di comunità è un'operazione estremamente semplice e veloce, per la quale è possibile impegnare risorse molto limitate.

La Fondazione, infatti, mette a disposizione del donante la propria struttura e con ciò il donatore è automaticamente sollevato da tutti gli oneri burocratici, contabili e fiscali, sempre più complessi e con una difficile gestione. In tal modo è anche possibile usufruire di importanti benefici di scala sia per ciò che riguarda la gestione di un eventuale patrimonio, sia per conoscere a priori gli eventuali costi operativi, che di norma, sono estremamente contenuti.

Infine la Fondazione mette a disposizione del donante tutte le tipologie di garanzie possibili, siano esse legali, fiscali, gestionali o contabili. Garanzie addirittura superiori a quelle di cui è possibile dotarsi attraverso al costituzione di una propria fondazione ed anche senza che ciò leda minimamente la flessibilità del donante, che può stabilire norme, fiscalità, strategie d'investimento, modalità erogative, forme di pubblicità e soprattutto il ruolo che lo stesso donatore può svolgere nella gestione del fondo.

# Il viaggio dell'eroe 2012 "L'invecchiamento attivo"

■ ■ di Enzo Zampolli

**I**l Consiglio e il Parlamento Europeo hanno designato il 2012 Anno Europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni. E' una iniziativa che ben si riferisce alla situazione demografica che stiamo vivendo e che deriva dall'aumentata età media di vita.

Oggi abbiamo dei "giovani" sessantenni che hanno raggiunto la meta della pensione e che sono impegnati in varie forme di associazioni sportive e di volontariato mentre altri non sembrano interessati a prendere impegni preferendo "godersi" la pensione. Ma, da diverse ricerche, sono proprio questi ultimi a manifestare problemi di solitudine, scarsa considerazione di se stessi e cadere in crisi di identità.

Viene quindi consigliato di rimanere in qualche modo attivi vivendo il mondo di oggi seppur con le difficoltà che si possono incontrare.

Il Collegamento Provinciale del Volontariato Mantovano, recependo questa problematica, ha inteso dedicare, la tappa 2012 de "Il Viaggio dell'Eroe" proprio all'invecchiamento attivo.

Il Viaggio dell'Eroe è un progetto, nato sei anni orsono, rivolto agli studenti mantovani che affrontano annualmente un aspetto critico della società di oggi (dalle dipenden-

ze ai problemi del volontariato).

Questa iniziativa viene realizzata grazie alla preziosa collaborazione del CSVM settore promozione e comunicazione.

Il percorso dell "Invecchiamento Attivo" prevede un seminario laboratoriale che si inserisce nelle materie curriculari del programma scolastico e/o in progetti specifici degli Istituti scolastici aderenti e che si concretizza tramite la progettazione, l'impegno e la collaborazione di insegnanti, studenti e associazioni.

Gli studenti dopo aver incontrato le associazioni che si occupano degli anziani ed aver preso conoscenza delle problematiche di questo settore, potranno esprimere i loro pensieri e le loro proposte che torneranno utili agli anziani, alle associazioni ed alle istituzioni.

La restituzione avverrà nel mese di maggio del prossimo anno e consisterà in una esposizione collegiale avvalendosi di documenti informatici, cartelloni, video...

Questa esperienza potrà facilitare gli studenti nel raggiungimento di una cittadinanza sempre più attiva e consapevole. Inoltre potranno approfondire la comunicazione tra la scuola ed il volontariato e più nello specifico tra giovani ed anziani.

## "Ricercazione giovani"

■ ■ di Enzo Zampolli

**N**ello scorso mese di maggio si è concluso il progetto "Ricercazione giovani" finanziato dalla Regione Lombardia grazie alla Legge 1/08. Le finalità dell'iniziativa erano quelle di:

-avvicinare i giovani al mondo del volontariato e più specificatamente coinvolgere alunni, genitori, volontari in un progetto che riteniamo molto importante in un momento in cui i genitori ed i ragazzi stanno trascurando quei valori che la nostra associazione ed il mondo della solidarietà tutto, da sempre ha sostenuto.

-Introdurre maggiormente i giovani nel volontariato in quanto soggetti attivi, capaci di rilevare bisogni, organizzare azioni per soddisfarli e riflettere sul senso del proprio impegno.

A tale progetto hanno aderito e collaborato gruppi di studenti degli Istituti

BONOMI MAZZOLARI di Mantova

GREGGIATI di Ostiglia

MANZONI di Suzzara

Oltre alle Associazioni di volontariato:

ANFFAS di Ostiglia

CENTRO PROBLEMI ANZIANO di Mantova

CENTRO RICERCA EDUCATIVA di Mantova

CAMPER SOLIDALE di Mantova

CENTRO AIUTO ALLA VITA di Mantova

ASSOCIAZIONE VOLONTARI CURTATONE

Abbiamo puntato ogni sforzo sul rapporto dei giovani con la famiglia, con la scuola, con le persone disabili e con gli anziani. Grazie a queste esperienze riteniamo che i giovani abbiano acquisito la giusta coscienza della realtà della vita quotidiana e possano quindi inserirsi nel volontariato con buone prospettive.

Per illustrare e spiegare il progetto abbiamo promosso iniziative con le scuole insieme ai famigliari degli studenti e sono state contattate le associazioni che hanno aderito.

Dopo una adeguata preparazione, gli Istituti Scolastici hanno avviato attività presso le case di riposo e centri di assistenza per disabili (Anffas) al fine di conoscere gli stati d'animo e le necessità che gli ospiti di questi Centri incontrano quotidianamente.

Grazie a questa esperienza i giovani sono venuti a conoscenza delle difficoltà che limitano la qualità della vita a molte persone facendo risaltare in loro il desiderio di rendersi utili alla comunità.

A conferma di quanto sopra diversi giovani partecipanti, hanno dato la loro disponibilità a collaborare concretamente in associazioni di volontariato che operano a favore di persone in stato di necessità.

Considerando l'impegno profuso dai giovani, che ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato, possiamo ritenerci pienamente soddisfatti del risultato ottenuto.

## Comunicazione per i nostri Iscritti

*Gentili Presidenti,*

*la fine di ogni anno porta inevitabilmente a rivedere l'operato ed i risultati ottenuti. E' un bilancio che anche il nostro Collegamento intende fare per informare le associazioni che ci hanno seguito con interesse nelle varie iniziative.*

*La nostra mission è da sempre indirizzata a sostenere e sviluppare le organizzazioni di volontariato (ispirate alla L. 266/91) presenti nel territorio provinciale. In particolare il Collegamento è dal 1990 attivo per diffondere la gratuità, il dono e la sussidiarietà attraverso convegni, incontri e progetti quali "La giornata del Dono e della Filantropia", il "Viaggio dell'Eroe" ed altri come . la "Ricercazione Giovani".*

*Unitamente alla Fondazione Comunità Mantovana onlus abbiamo iniziato le visite dei Distretti della Provincia per conoscere da vicino i loro problemi oltre a rinsaldare la reciproca conoscenza.*

*Siamo stati in costante contatto con le istituzioni locali e provinciali per un continuo confronto sulle problematiche che riguardano le nostre associazioni. Anche la formale intesa con il CSVM rappresenta per noi un motivo di soddisfazione in quanto questa collaborazione fornirà una immagine di compattezza oltre che di funzionalità al mondo del volontariato mantovano.*

*Gentili presidenti,*

*tutto ciò viene da noi svolto con la passione di sempre in quanto, essendo anche noi volontari, ci sentiamo a Voi vicini e ne condividiamo le finalità oltre alle difficoltà. Con queste premesse ci permettiamo ricordarVi il rinnovo dell'adesione al Collegamento anche per il 2012 e che è già possibile rinnovare la quota annuale che rappresenta l'unico sostegno, indispensabile, per la nostra operatività.*

*Nel rinnovare gli auguri per un proficuo 2012, Vi ringraziamo sin d'ora per l'attenzione che vorrete riservarci.*

*Il presidente*  
**Enzo Zampolli**

**Tel Ufficio 0376223433**

**(lunedì – venerdì ore 9.00 – 10.30, anche martedì ore 15.00-16.30)**

**Cell. 3338069802**

**www.collegamentovolontariato.org cpv.mantova@virgilio.it**  
**IBAN: IT 06 F 01030 11509 000008644836 BIC PASCITM1001**

## Saperne di più

### Sfida nel sociale

Periodico a cura  
del Collegamento  
Provinciale del Volontariato  
Mantovano.  
Aut. Trib. Mantova n° 17.16.11.2000.

*Direttore Responsabile:*  
**Lorenzo Vecchia**

*Direttore Esecutivo:*  
**Elena Benaglia**

*Editore:*  
**Gian Franco Giavara**

*Hanno collaborato a questo numero:*

**Stefano Iori, Enzo Zampolli,  
Giuseppe Mattiello, Maria Luisa  
Costa, Luciana Maistrello,  
Bernardino Casadei,  
Lorna Campari, Francesco  
Molesini, Paola Busi, Bruno  
Miorali, Lorenzo Tornaghi**

**COLLEGAMENTO PROVINCIALE  
DEL VOLONTARIATO  
MANTOVANO**

**Piazza Sordello 43, 46100 Mantova  
Tel/Fax: 0376/223433  
www.collegamentovolontariato.org  
e-mail. cpv.mantova@virgilio.it**

*Presidente:* **Enzo Zampolli.**

*Presidente onorario:*

**Gian Franco Giavara.**

*Vicepresidente:* **Elena Benaglia.**

*Consiglieri:*

Maria Luisa Costa,  
Luciana Maistrello, Bruno Miorali,  
Sara Pozzi

*Segretario:* **Giuseppe Mattiello**

*Segreteria:*

Pasquale D'Urso, Sig.ra Marisa Stellini

Federato al MO.V.I.  
(Movimento del Volontariato Italiano).

#### ADESIONI AL COLLEGAMENTO

Per richiedere l'adesione al Collegamento del Volontariato è sufficiente inoltrare una domanda su carta intestata dell'associazione allegando copia dello Statuto Associativo e copia organigramma del Consiglio Direttivo.

Le Richieste saranno valutate alla prima riunione del Consiglio.

Lo stesso si riunisce ogni mese presso la sede associativa.

E' possibile a tutti i responsabili associativi partecipare alle riunioni del Direttivo del Collegamento